COLLATERALI Il penultimo appuntamento del ciclo della Monsignor Quartieri

«Ascoltare l'anima delle persone per costruire una grande chitarra»

Il liutaio Fabio Schmidt ha raccontato la sua esperienza di artigiano, poi Angelica Rodriguez ha suonato un suo strumento

di **Andrea Soffiantini**

Ha scelto di aprire bottega a Lodi per ragioni di cuore («la mia ragazza è lodigiana, a maggio mi sposo») e dice di trovarsi molto bene nella nostra città («l'accoglienza è stata meravigliosa»). Se gli chiedete cosa l'abbia spinto a intraprendere un mestiere vecchio di secoli vi risponderà scuotendo la testa («avevo vent'anni, suonavo in un gruppo rock, non sapevo bene cosa fare da grande, ho deciso di iscrivermi alla Civica scuola di liuteria di Milano»). Se poi cercherete di capire quale sia il segreto per costruire una buona chitarra vi risponderà che è tutta una questione di feeling con il committente («il suono è una cosa soggettiva, un'emozione che va condivisa col musicista»).

Il suo nome è Fabio Schmidt, ha 34 anni, è originario di Concorezzo, di mestiere fa il liutaio e da giugno, dopo aver lavorato anche in Piemonte e in Puglia, ha trasferito da noi l'attività, in viale delle Rimembranze. Al suo talento e alla sua presenza in città (da molti anni mancava un liutaio fra le attività artigianali locali) è stato dedicato l'incontro di sabato pomeriggio allo Spazio Bipielle Arte, il penultimo della serie organizzato nel quadro delle iniziative collaterali alla mostra "Le stanze della grafica d'arte" allestita dall'Associazione Monsignor Quartieri. Introdotto da Gianmaria Bellocchio e affiancato da Mario Gioia, alla sala ha raccontato un po' di sé, soprattutto del suo lavoro, già coronato di soddisfazioni (nel 2010 una sua chitarra è stata assegnata come primo premio al vincitore del Guitar Symposium Competition, a Columbus) e arricchito da numerose partecipazioni a festival e mostre della liuteria: «Nella costruzione dello strumento - ha spiegato - tutto è importante, anche i dettagli e le decorazioni, ma credo che il liutaio debba prima di tutto saper studiare il suono, cercare quel mistero che rende ogni strumento unico e rispondente alle aspettative del chitarrista».

Ed è stato imbracciando uno strumento uscito dal suo laboratorio che Angelica Rodriguez, giovane chitarrista e cantante lirica paraguaiana, ha deliziato il pubblico con due brani di Barrios e una canzone popolare. Prima che un altro ospite dell'appuntamento, Antonio Signoroni (lodigiano da cinquant'anni in Canada, insignito del Fanfullino nel '93) raccontasse alcune tappe della sua vita lontano da casa e che Bruno Pezzini, accompagnato alla chitarra da Mario Gioia, intonasse da par suo i versi de *La not de Santa Lüsia*. ■

Sopra Angelica Rodriguez con una delle chitarre costruite da Fabio Schmidt, a destra con Mario Gioia